



La Cancellieri ha ritirato il volantino dopo le critiche del sottosegretario Giovanardi

È bufera sul depliant di Ustica

Per la Bonfietti è «inaccettabile». E Merola dice: «Deciderò»

di **Cesario Picca**

Il depliant che spiegava la tragedia del Dc9 ai visitatori del Museo di Ustica non c'è più. Lo ha ritirato la commissaria Anna Maria Cancellieri. L'ultimo atto prima di salutare la città.

Per Daria Bonfietti, presidente dell'associazione dei familiari, è tutta colpa del sottosegretario Carlo Giovanardi che «lo scorso novembre venne a sostenere a Bologna le sue tesi su Ustica». Ossia quella della bomba a bordo invece del missile lanciato in uno scenario di azioni di guerra.

Una tesi che per la Bonfietti va «al di là dello stravolgimento completo di ogni parvenza di verità». Tant'è che

nella brochure del museo l'ipotesi della bomba viene giudicata un depistaggio. «Io sono per il rispetto delle sentenze passate in giudicato - ha invece detto Giovanardi - Non si può continuare ad accusare e parlare di certo tipo di azioni dopo che un processo ha già chiarito l'accaduto».

Per Luca Alessandrini, direttore dell'Istituto Parri e curatore del volantino, «è inaccettabile che ci sia una ingerenza delle autorità sulla cultura. C'è la libertà di interpretazione. Noi non abbiamo additato colpevoli». Ma ciò

non ha certamente fermato Giovanardi che oltre a chiedere alla Cancellieri di ritirare i volantini, si è rivolto all'Avvocatura dello Stato.

Spingendo con ciò il Comune a chiedere al Parri «di riguardare il volantino e ri-

scriverlo con più delicatezza proprio su quegli aspetti». E quando Alessandrini ha risposto pic-

che il commissario lo ha ritirato. «La scelta di togliere quel depliant arriva dopo il parere dell'Avvocatura dello Stato, un organo neutrale, che ha parlato di elementi diffamatori in quella rico-

struzione storica - spiega Giovanardi - Se così non fosse stato anche il governo o il ministero della Difesa, avrebbero potuto sporgere querela per diffamazione. Lo sa bene il commissario Anna Maria Cancellieri che ha ricevuto una lettera dall'Avvocatura».

Nel mirino di Alessandrini è finito anche il direttore del Museo d'Arte moderna, Giuseppe Maraniello, che ha agito come longa manus del Comune. Quest'ultimo si è difeso dicendo che «se il nuovo sindaco dovesse decidere diversamente noi siamo pronti a riportare i volantini al Museo». Tirato in ballo Merola ha detto: «Leggerò il depliant e prenderò una decisione».

Il generale Lamberto Bartolucci, Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica al tempo del disastro del Dc 9 Itavia, ha invece sporto querela per diffamazione a mezzo stampa nei confronti dell'autore e dell'editore del depliant.

A suo avviso «le accuse di depistaggio e di infedeltà verso l'Italia contenute nel volantino e riferite all'operato dei vertici dell'Aeronautica militare pro-tempore sono, infatti, false, offensive e diffamatorie e completamente sconfessate dalle sentenze passate in giudicato di uno dei più lunghi e delicati processi penali mai celebrati in Italia».

La querela del generale dell'Aeronautica



Daria Bonfietti, presidente dei familiari delle vittime, all'interno del Museo di Ustica

